

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		REGIONE	N.
CODICI	12/00134126	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA	47	LAZIO	

(5605241) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.000.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA-ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: MUSEO NAZIONALE ROMANO INV. 138
AULA XI

OGGETTO: STATUA FEMMINILE/ tipo AFRODITE LANDOLINA

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): ROMA, DAL PALATINO.

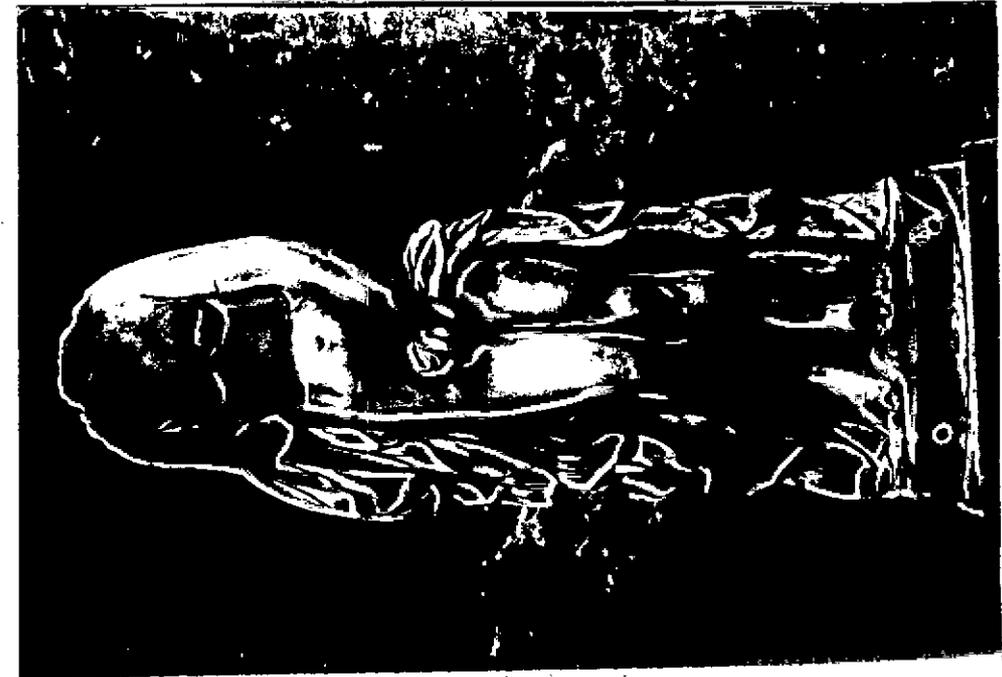
DATI DI SCAVO: (o altra acquisizione) INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: EPOCA IMPERIALE

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: MARMO BIANCO

MISURE: H MAX CM.135



STATO DI CONSERVAZIONE: mancano la testa, l'avambraccio destro, il piede sinistro e parte del destro. Sul braccio sinistro c'è un piccolo attacco quadrato. Scalfitture sono presenti

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: NON DEPERIBILE

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: PROPRIETA' DELLO STATO

NOTIFICHE:

DESCRIZIONE: si tratta di una statua femminile nuda, ad eccezione del mantello avvolto intorno all'avambraccio destro e trattenuto per un lembo nel tentativo di coprire il pube. La stoffa ricade anteriormente scoprendo i glutei e formando uno schermo alla nudità delle gambe. La figura è stante sulla gamba sinistra mentre la destra è leggermente flessa e ritratta indietro, cosicché il piede tocca il suolo con la punta. Probabilmente si completava con il braccio destro ripiegato sul seno in un gesto pudico. Nell'insieme la statua è abbastanza slana

NEG. 187430 M

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI: **INEDITO**

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

ELIANA FILERI

Eliana Fileri

DATA:

7/2/86

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

Dott.ssa MARINA SAPELLI RAGNI

MSR

ALLEGATI:

N.1: STATO DI CONSERVAZIONE

N.1: DESCRIZIONE

N.2: DESCRIZIONE

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE		MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
	12/00134126	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA	47	INV. 138
	ALLEGATO N. 1				

(5605243) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 200.000)

./ (segue stato di conservazione) sul ginocchio sinistro, sulla coscia destra e sul bordo del mantello a sinistra

Base di restauro.

./ (segue descrizione) ciata. Le spalle, sulle quali rimangono resti di riccioli della pettinatura, sono ampie e scese, i seni sodi non sono attaccati troppo in alto ma presentano una lieve differenza di dimensione fra di loro. Il polso, le ginocchia e le caviglie sono robusti. La posizione è alquanto rigida, specialmente nella parte superiore del corpo, la cui inclinazione in avanti è indicata semplicisticamente da un solco netto all'altezza della vita. La resa del panneggio, ottenuta con netti sottosquadri che animano illusionisticamente la superficie, è piuttosto rigida, caratteristica che si accentua nelle parti dove il tessuto è piegato. La scultura aderisce al tipo della cosiddetta "Afrodite Landolina", che prende il nome dalla bella statua rinvenuta a Siracusa, copia del simulacro che si venerava nel santuario della città (A. GIULIANO, "L'Afrodite Callipige di Siracusa", in AC, V, 1953, p. 210ss., tav. C ss.; M. BIEBER, Ancient Copies. A Contribution of History of Greek and Roman Art, NEW YORK 1977, p. 65, figg. 235-337). La Landolina fa parte della serie delle Afroditi pudiche, iniziata dalla Cnidia di Prassitele e deriva dall'Afrodite Capitolina e da quella della Troade. L'opera di ambiente microasiatico risale alla seconda metà del II sec. a.C. (GIULIANO, art. cit.,; BIEBER? cit., p. 65). Anche il Bernoulli (J.J. BERNOULLI, Aphrodite, LEIPZIG 1873, p. 255ss.) aderisce a questa datazione considerando però la Landolina come una variante del tipo della Pudica semipanneggiata. Questa datazione non è condivisa da tutti gli studiosi: per il I sec. a.C. propendono il Klein (Vom Antiken Rokoko, WIEN 1921, p. 88, p. 92s.), il Lawrence (R. LAWRENCE, Classical Sculpture, LONDON 1929, 367ss., fig. 145) e Schefold e Tschudin (K. SCHEFOLD-P. TSCHUNDIN, in Urschweitz, 25, 1961, p. 21ss.) anche se con motivazioni diverse. La statua ebbe molto successo in epoca romana come attestano il numero delle repliche e delle varianti (un elenco in BERNOULLI, op. cit., p. 255 e in BIEBER cit., p. 69, nota 44). Infatti il contrasto tra il nudo e il mantello che copre e scopre

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
	12/00134126	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA	47
	ALLEGATO N. 2			INV. 138

(5605243) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 200.000)

./.. (segue descrizione) maliziosamente la dea viene spesso variato dai copisti nelle statue di carattere decorativo. Anche la scultura del Museo Nazionale Romano non ricalca fedelmente l'atteggiamento della Landolina ma riprende i modelli precedenti di pudicizia. Lo stesso oggetto invertito si ritrova nella statua-ritratto di Sallustia conservata in Vaticano (BIEBER cit., p. 65, fig. 240). Il pezzo in esame è piuttosto freddo e denuncia una produzione di serie. Si data per lo stile frettoloso e l'uso generico del trapano in età imperiale avanzata.